

Quartetto Prometeo

Giulio Rovighi violino

Aldo Campagnari violino

Danusha Waskiewicz viola

Francesco Dillon violoncello

Vincitore della 50° edizione del Prague Spring International Music Competition nel 1998, il **Quartetto Prometeo** è stato insignito anche del Premio Speciale Bärenreiter come migliore esecuzione fedele al testo originale del Quartetto K 590 di Mozart, del Premio Città di Praga come migliore quartetto e del Premio Pro Harmonia Mundi.

Nel 1998 il Quartetto Prometeo è stato eletto complesso residente della Britten Pears Nel 2000 è stato nuovamente insignito del Premio Speciale Bärenreiter al Concorso ARD di Monaco.

Il Quartetto Prometeo ha ricevuto il Leone d'Argento 2012 alla Biennale Musica di Venezia. Dal 2013 il Quartetto Prometeo è "quartetto in residence" all'Accademia Chigiana di Siena in collaborazione con la classe di composizione di Salvatore Sciarrino.

Eva Gonzalès
Nanny and Child, 1877/1878, particolare
Courtesy National Gallery of Art, Washington



Stiamo dimenticando che l'arte dei classici è sempre stata in irrequieta ricerca. Essi hanno aperto terreni nuovi, hanno combattuto la routine e il filisteismo, hanno affrontato i problemi più brucianti del loro tempo, creando nuovi mezzi di espressione artistica. Li si cita spesso ma si pensa purtroppo pochissimo alle meravigliose parole di Musorgskij: "Verso nuovi lidi".

Da uno scritto di Šostakovič apparso sulla Pravda nel giugno 1959.



GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



COMUNE DI GENOVA



REGIONE LIGURIA

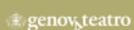
con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

media partner

con il patrocinio di



Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE **lunedì 13 novembre 2023** ore 20.30



Šostakovič



Dmitrij Šostakovič

(San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975)

Quartetto n. 7 in fa diesis minore op. 108 (1960)

Allegretto

Lento

Allegro

Quartetto n. 8 in do minore op. 110 (1960)

Largo

Allegro molto

Allegretto

Largo

Largo

Quartetto n. 9 in mi bemolle maggiore op. 117 (1964)

Moderato con moto

Adagio

Allegretto

Adagio

Allegro

“Quartetto come autobiografia”: così il musicologo Piero Rattalino descrive il rapporto tra Šostakovič e il quartetto d’archi. Quindici ne scrisse il nostro, ma questi tre evocano da vicino frammenti della sua vita. Il **Settimo** è dedicato alla memoria della prima moglie e il **Nono** a quella del momento (ne ebbe tre) mentre l’**Ottavo**, capolavoro dell’intera raccolta, è costruito sulle note Re-Mib-Do-Si, corrispondenti alla traslitterazione in musica delle iniziali del suo nome, D. Sch.: una vera e propria “firma musicale” che l’autore, sulle orme, tra gli altri, di Bach e Schumann, utilizzò di frequente nei propri lavori.

Cosa evocano, al di là delle vicende coniugali e delle crittografie, i tre Quartetti? Dal loro ascolto, decisamente impegnativo, emergono le coordinate del percorso di vita di questo artista. Lo vediamo capace di tratteggiare la propria geografia emotiva negli spazi brevi del Settimo, dove la concentrazione di forme musicali e di stati d’animo assume caratteri aforistici; l’Ottavo (ispirato dalla visione delle macerie di Dresda, anni dopo i bombardamenti aerei del 1945) rappresenta la descrizione del dolore del mondo, e risulta quasi monotematico per l’ossessiva reiterazione delle note Re-Mib-Do-Si, singolare espressione di movimento nell’immobilità; il Nono racconta, più per esteso, un ritorno alla vita, ma non di autentica narrazione si tratta, bensì di allusioni, riferimenti discreti, confidenze a bassa voce: Dmitrij Dmitrievič Šostakovič era fatto così.

Giulio Otero